



FACOLTÀ  
TEOLOGICA  
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di  
Storia della Teologia

**XVIII CONVEGNO ANNUALE DI FACOLTÀ**

# LA BIBBIA PER LA RIFORMA DELLA CHIESA

12-13 MARZO 2024



Progetto co-finanziato dalla CEI

## Vincenzo Di PILATO

### La riforma della Chiesa e il ruolo delle Sacre Scritture nel magistero del Concilio Vaticano II

Nei due decenni precedenti al Concilio Vaticano II, l'assioma «Ecclesia semper reformanda secundum Verbum Dei» ebbe grande diffusione nei circoli protestanti europei e americani grazie anche alla grande influenza esercitata su di essi dagli scritti di K. Barth. Nonostante la confusione e il dibattito che circondano le sue origini, ci sono buone ragioni per credere che la frase risalga al movimento riformatore di stampo pietistico del XVII secolo. Ma cosa si è inteso al Vaticano II per *Verbum Dei*? *Sola Scriptura*? Oppure essa e la *Traditio* costituiscono “due fonti” della Divina Rivelazione? A differenza di quanto appaia a prima vista, la questione non fu affrontata principalmente in chiave ecumenica, bensì metodologica, ovvero: cosa significa leggere oggi «i segni dei tempi alla luce del Vangelo» (GS 4)? Per i padri conciliari la risposta non fu affatto agevole. Gli accesi dibattiti in Aula dimostrarono quanto fosse arduo applicare al *depositum fidei* l’“aggiornamento” (*accomodatio, adaptatio*) invocato per la Chiesa, la sua *renovatio*, evidenziare l’*indoles pastoralis*, realizzare la sua *reformatio catholica*. I frutti di questa impostazione di fondo del Concilio saranno visibili proprio a partire dalla redazione *ex novo* del cap. I della Costituzione dogmatica *Dei Verbum* (1965) e dal riequilibrato “rapporto” tra S. Scrittura e S. Tradizione (in particolare modo dal “progresso” di quest’ultima: DV n. 8). Alla luce della parola di Dio, la riforma della vita della Chiesa sarà, dunque, presentata dal Vaticano II come continua: 1) “conversione” interiore ed ecclesiale; 2) “progressività” nella comprensione del Vangelo; 3) “assimilazione” della Sacra Scrittura da parte di tutti i credenti «mediante una lettura spirituale assidua e uno studio accurato» (DV 25) sull’esempio di Maria di Nazareth, modello della Chiesa (*Lumen gentium*) e di discernimento del tempo presente alla luce della parola di Dio.

## Massimo NARDELLO

### La normatività delle Scritture in alcune elaborazioni teologiche contemporanee

La relazione studierà l’impatto delle istanze postmoderne sulla fondazione teologica dell’auto-revolezza della Scrittura per la teologia e la vita della Chiesa. Dopo aver presentato un modello di normatività dei testi biblici nella linea filosofico-analitica di M. Rea e in quella teologico-fondamentale di K. Rahner, si metterà a fuoco l’incongruenza di tale modello con un approccio post-moderno radicalmente decostruzionista e apofatico, assumendo come emblematico quello di J. Caputo. Seguiranno alcune considerazioni sulle cautele che il pensiero cristiano deve avere nel suo rapporto con la postmodernità anche per quanto attiene alla valorizzazione della Scrittura.